

L'uso delle risorse online per la ricerca delle informazioni cliniche da parte degli infermieri

Daniela Scacchetti^{1*}, Paola Ferri²

¹ Infermiera, Azienda USL Modena, Tutor Corso di Laurea in Infermieristica, Università di Modena e Reggio Emilia ² Paola Ferri, Infermiera, Coordinatore Corso di Laurea in Infermieristica, Università di Modena e Reggio Emilia, sede di Modena

ABSTRACT

Background. Numerosi studi internazionali documentano che gli infermieri utilizzano risorse online per ricercare informazioni cliniche utili alla pratica quotidiana. I professionisti, tuttavia, dichiarano numerose difficoltà, tra cui la mancanza di tempo, le difficoltà di accesso alle biblioteche e ai loro servizi, le limitate competenze nella ricerca bibliografica.

Obiettivi. Descrivere l'uso delle risorse online da parte degli infermieri italiani per ritrovare informazioni cliniche.

Metodi. Studio trasversale condotto come survey attraverso l'invio di un questionario postale a un campione casuale di 520 infermieri da una popolazione di 977 infermieri di 2 dipartimenti affini (area critica) appartenenti a 3 diversi ospedali della provincia di Modena.

Risultati. Sono stati restituiti 298 questionari, pari al 57% del campione. Quasi il 90% degli infermieri dichiara di utilizzare Internet almeno una volta al giorno; solo il 60% può accedere alla rete sul posto di lavoro. Circa il 60% degli infermieri dichiara di usare solo i motori di ricerca come fonte di informazioni cliniche online e di non conoscere alcuna banca dati. MEDLINE è la banca dati più utilizzata dal 40% dei professionisti. Il 74% degli intervistati dichiara di utilizzare spesso le risorse online: da ogni giorno ad almeno 1 volta alla settimana. Le risorse online vengono utilizzate principalmente per la ricerca di

informazioni necessarie a colmare gap di conoscenze cliniche e per mantenere aggiornati procedure, protocolli e istruzioni operative. Gli ostacoli maggiormente rilevati sono la mancanza di tempo, la limitata conoscenza della lingua inglese, difficoltà nell'utilizzo del computer e l'assenza di formazione specifica.

Limiti. Percentuale modesta di questionari restituiti; popolazione in studio appartenente ad una sola azienda sanitaria; mancata verifica dell'attendibilità dello strumento, testato soltanto per la validità di contenuto.

Conclusioni. Gli infermieri utilizzano le risorse online in modo abbastanza limitato e tra numerosi ostacoli. Per favorire l'uso di tali risorse è necessario migliorare la conoscenza della lingua inglese e far conoscere i servizi offerti dalle biblioteche mediche.

Citazione. Scacchetti D, Ferri P. L'uso delle risorse online per la ricerca delle informazioni cliniche da parte degli infermieri. Evidence 2012;4(2): e1000007.

Ricevuto 23 gennaio 2012 | **Accettato** 1 marzo 2012 | **Pubblicato** 18 giugno 2012

Copyright. 2012 Scacchetti Questo è un articolo open-access, distribuito con licenza *Creative Commons Attribution*, che ne consente l'utilizzo, la distribuzione e la riproduzione su qualsiasi supporto esclusivamente per fini non commerciali, a condizione di riportare sempre autore e citazione originale.

Fonti di finanziamento. Nessuna.

Conflitti d'interesse. Nessuno dichiarato.

Provenienza. Non commissionato; sottoposto a peer-review.

* E-mail: daniela.scacchetti@unimore.it

BACKGROUND

L'assistenza sanitaria è in perenne e rapida evoluzione e oggi alla professione infermieristica viene richiesto di offrire approcci innovativi ai problemi di salute della popolazione. Questa sfida si può vincere sviluppando e utilizzando meglio e in maggior misura la ricerca scientifica, il cui fine ultimo è quello di produrre conoscenze da utilizzare nella pratica assistenziale². Pertanto, considerato che la ricerca è uno strumento per migliorare la pratica professionale, gli infermieri dovrebbero essere coinvolti attivamente, sia nella produzione, sia soprattutto nell'integrazione delle migliori evidenze nella pratica quotidiana. Ovviamente ciò richiede strumenti per ricercare e valutare criticamente la letteratura scientifica, ovvero conoscere le principali fonti di informazioni clinico-assistenziali online ed essere in grado di utilizzarle².

Anche se numerosi professionisti oggi ritengono necessario basare la propria pratica professionale sulle migliori evidenze scientifiche², nel mondo sanitario e in particolare tra gli infermieri, esiste un certo ritardo nel considerare computer e internet strumenti di lavoro³. Tale ritardo dipende sia dalla scarsa propensione delle organizzazioni sanitarie a rendere disponibili ai professionisti sanitari fornire un numero adeguato di punti di accesso e collegamenti internet h 24³, sia dalla resistenza degli stessi professionisti. Alcuni infermieri, infatti, non ritengono eticamente corretto usare parte del proprio tempo lavorativo per leggere, perché lo percepiscono come un distogliere l'attenzione dal proprio dovere².

Allo scarso incoraggiamento nel setting lavorativo³ si aggiungono altri ostacoli organizzativi: il basso livello di informatizzazione⁴, la carenza di linee dedicate, i fondi insufficienti per installare le connessioni, la scarsa collaborazione dei servizi informatici aziendali⁵. Infatti, dove l'accesso è stato potenziato o reso disponibile i professionisti hanno cominciato ad utilizzare le risorse online^{6,7,8}.

Anche se la diffusione dell'Evidence-based Practice (EBP) e il crescente interesse per linee guida e percorsi assistenziali rappresentano un'opportunità per incrementare l'utilizzo del computer e l'accesso alle banche dati^{2,6}, non esistono solo ostacoli organizzativi: molti studi riportano la mancanza di tempo⁹ o il tempo eccessivo per cercare le informazioni^{8,9}, la scarsa dimestichezza con gli strumenti informatici^{3,4}.

A fronte dei molteplici ostacoli, numerosi studi hanno dimostrato che esiste una stretta relazione tra disponibilità di informazioni cliniche di qualità e diversi aspetti della cura dei pazienti¹⁰: l'uso dei servizi bibliotecari e la maggior accessibilità delle risorse informative hanno effetti positivi sull'assistenza sanitaria tra cui la riduzione degli effetti avversi dei trattamenti¹¹. Altri studi hanno valutato l'efficacia della formazione e dell'addestramento dei professionisti sull'utilizzo delle risorse bibliografiche online^{11,12,13}: Cochrane Library, banche dati bibliografiche

come MEDLINE e CINAL, oltre a database di farmacologia/tossicologia per verificare dosaggi, controindicazioni e interazioni dei farmaci¹³; Cancer.gov e Medline Plus, molto meno Embase⁹. I professionisti che utilizzano tali risorse hanno generalmente competenze informatiche avanzate; in assenza di tali competenze vengono preferiti i motori di ricerca generali. Tutti i professionisti che usano le banche dati riportano difficoltà nell'aumentare la specificità della ricerca bibliografica con l'uso del thesaurus e dei limiti¹⁴.

Gli infermieri durante l'attività professionale integrano la propria esperienza con diverse fonti di informazione: in genere, preferiscono il confronto con altri colleghi, probabilmente perché già predisposti al contatto interpersonale³. Tra le fonti utilizzate il supervisore medico di riferimento e i vari consulenti medici, per quanto riguarda aspetti di diagnosi e trattamento, i manuali sull'uso dei farmaci, i testi di procedure e protocolli; i colleghi infermieri vengono consultati soprattutto per gli aspetti psicologici e sociali dell'assistenza¹⁵. Vengono menzionati anche gli informatori farmaceutici e i rappresentanti di presidi sanitari. Anche se tutte queste risorse sono di facile accessibilità non sempre risultano oggettive e aggiornate¹⁴.

Se l'accesso e l'utilizzo delle risorse online dovrebbe essere strettamente correlato alla presenza della biblioteca, sorprende l'uso minimo dei servizi bibliotecari, da parte degli infermieri, di altri professionisti sanitari⁶, e degli studenti per difficoltà di accesso, orari svantaggiosi, distanza². Numerosi studi documentano che i professionisti sanitari non conoscono le risorse offerte dalla biblioteca, ritengono difficoltoso sia l'accesso sia la richiesta di supporto da parte dei bibliotecari; molti ritengono che si tratta di un servizio a uso esclusivo dei medici¹⁴. Secondo i professionisti sanitari il servizio bibliotecario dovrebbe essere direttamente coinvolto nella formazione da svolgersi nei luoghi di lavoro³.

OBIETTIVI

Lo scopo dello studio è di descrivere e comprendere meglio le modalità di utilizzo delle risorse online da parte degli infermieri italiani, identificando motivazioni e ostacoli sia individuali, sia legati all'organizzazione. Una migliore comprensione del fenomeno potrebbe contribuire a una diffusione più capillare dell'EBP.

METODI

È stato progettato uno studio trasversale con l'invio postale di un questionario a un campione di infermieri. La popolazione oggetto dell'indagine è rappresentata dai 977 infermieri che lavorano in due dipartimenti affini (area critica) dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e del Presidio Ospedaliero NOCSAE dell'Azienda

USL di Modena. È stato estratto un campione casuale di 520 unità ed inviati 522 questionari: 194 a Parma, 183 al Policlinico di Modena e 145 all'Ospedale NOCSAE di Baggiovara-Modena.

Il questionario "L'uso delle risorse online per la ricerca di informazioni cliniche e assistenziali" è stato costruito prendendo spunto da quelli allegati agli studi analizzati durante la revisione della letteratura. Successivamente, il questionario è stato valutato dalla bibliotecaria del CEVEAS di Modena, esperta dell'argomento. Questa prima valutazione ha portato ad alcune modifiche, tra cui la riduzione del numero di domande. Infine, il questionario è stato inviato a 20 infermieri e, in relazione ai feedback ricevuti è stato ulteriormente ridotto il numero delle domande e sono state modificate alcune opzioni di risposta, sino a giungere alla versione finale che prevede anche la possibilità di aggiungere commenti liberi.

Oltre a una sezione riservata ai dati socio-demografici, il questionario contiene domande relative ai seguenti aspetti:

- accesso alla rete
- tipo di risorsa online utilizzata
- frequenza d'uso delle risorse online
- autovalutazione della competenza di ricerca
- obiettivo principale dell'utilizzo di risorse online
- ostacolo principale all'utilizzo di risorse online
- fonte alternativa di informazioni cliniche più utilizzata
- frequenza a corso di formazione specifico
- interesse e attitudine individuale all'utilizzo di risorse online
- sensibilità della propria organizzazione all'utilizzo di risorse online

RISULTATI

Dopo un mese dall'invio sono stati restituiti 298 questionari: 112 dall'Ospedale di Parma, 102 dal Policlinico di Modena e 84 dal Presidio Ospedaliero NOCSAE di Baggiovara, con una percentuale di risposta complessiva del 57%. I dati sono stati analizzati con il software SPSS 15.0.

La maggior parte dei professionisti rispondenti è rappresentata da donne; l'età media è 37 anni, inferiore rispetto all'età media censita dalla Federazione IPASVI in Italia (42 anni); meno del 20% dichiara una formazione post-laurea. Solo il 60% dei rispondenti dichiara di avere accesso alla rete sul posto di lavoro, ma tale opportunità sembra più teorica che reale, considerate le difficoltà segnalate nella sezione aperta del questionario (Tabella 1).

L'accesso a internet sul posto di lavoro risulta maggiore a Parma rispetto a Modena ($p = 0.0001$); ovunque risultano avvantaggiati gli infermieri coordinatori ($p = 0.017$) e i professionisti che hanno anche una formazione post-laurea ($p = 0.007$). D'altronde la posizione lavorativa è strettamente collegata al titolo di studio ($p = 0,0001$).

Circa il 55% degli infermieri dichiara di utilizzare esclusi-

sivamente i motori di ricerca come fonte di informazioni cliniche e di non conoscere nessuna tra le banche dati citate nel questionario; il rimanente 40% degli intervistati si divide equamente tra i professionisti che utilizzano anche siti specialistici e di organizzazioni scientifiche e quelli che conoscono anche le banche dati e, pertanto, utilizzano fonti di informazioni multiple (Tabella 2).

La banca dati più nota e utilizzata, grazie anche all'accesso gratuito, è MEDLINE; altre banche dati, tra cui CINAHL, quella più tipicamente infermieristica, non sono note alla maggior parte degli infermieri (Tabella 3).

L'ambito lavorativo e il possesso di una formazione post-laurea sembrano orientare verso una modalità di ricerca di informazioni più raffinata, caratterizzata dall'uso di più fonti, tra cui le banche dati. Rispetto alla frequenza di utilizzo, circa il 74% degli infermieri dichiara di utilizzare le risorse online da ogni giorno ad almeno 1 volta alla settimana (Tabella 4).

L'autovalutazione sulle proprie capacità di ricerca è positiva/molto positiva per il 50% dei rispondenti, mentre per il 33% le proprie competenze sono appena "sufficienti" (Tabella 5). Il controllo di attendibilità della risposta precedente, ovvero la frequenza di successo nella ricerca da invece un risultato positivo per il 76% dei rispondenti. Da ciò emerge che l'autovalutazione è sovrastimata rispetto alla frequenza di successo della ricerca (Tabella 6).

Solo il 20% ($n = 67$) ha frequentato corsi specifici sulla ricerca bibliografica e in questo gruppo sono più rappresentati gli infermieri con una formazione post-laurea ($p = 0.001$). Esiste una correlazione positiva tra la frequenza ai corsi specifici e l'utilizzo di più fonti di informazioni, tra cui le banche dati ($p = 0.017$).

Gli obiettivi principali dell'utilizzo di risorse online sono principalmente colmare gap di conoscenze cliniche e mantenere aggiornati procedure, protocolli e istruzioni operative; la collaborazione a progetti di ricerca è un obiettivo minimale (Tabella 7).

Gli ostacoli più frequenti sono la mancanza di tempo e la scarsa conoscenza della lingua inglese. Questa risposta, seppur sempre prevedibile, costituisce un indicatore di cui tenere conto per la formazione di base dell'infermiere. Altri ostacoli sono le difficoltà informatiche e la mancanza di formazione specifica (Tabella 8).

Nonostante i limiti e le difficoltà evidenziate nell'utilizzo di risorse online gli infermieri dichiarano di usare altre fonti di aggiornamento: corsi di formazione organizzati a livello aziendale (32,5%), consulto con i colleghi (26,2%), libri e riviste personali (17,3%), convegni esterni (15%). Solo il 6,6% dichiara di utilizzare libri e riviste disponibili in biblioteca; esiguo (2,5%), il ruolo degli informatori dell'industria. Tutti i dati raccolti sono in linea con quelli di analoghe survey internazionali.

Infine, i rispondenti dichiarano un grado di accordo elevato tra l'84 ed il 90%, rispetto alla possibile ricadu-

Tabella 1. Accesso a internet

	N°	%
A casa	96	32,2
Al lavoro	50	16,8
Sia a casa, sia al lavoro	135	45,3
Nessun accesso	17	5,7
Totale	298	100

Tabella 2. Strumenti utilizzati per ricercare informazioni cliniche online

	N°	%
Motori di ricerca	165	55,4
Motori di ricerca e siti specialistici	63	21,1
Motori di ricerca, banche dati, cataloghi	53	17,8
Risposte mancanti	17	5,7
Totale	298	100

Tabella 3. Banca dati utilizzata più frequentemente

	N°	%
MEDLINE	72	24,2
EMBASE	8	2,7
CINHAL	5	1,7
Cochrane Library	15	5,0
National Guideline Clearinghouse	13	4,4
Nessuna	168	56,4
Risposte mancanti	17	5,7
Totale	298	100

Tabella 4. Frequenza d'uso delle risorse online nell'ultimo mese

	N°	%
Ogni giorno	41	13,8
Più volte/settimana	84	28,2
1 volta/settimana	83	27,9
1 volta/mese	73	24,5
Risposte mancanti	17	5,7
Totale	298	100

Tabella 5. Autovalutazione delle capacità di utilizzo delle risorse online

	N°	%
Ottimo	29	9,7
Molto buone	33	11,1
Buone	87	29,2
Sufficienti	98	32,9
Insufficienti	34	11,4
Risposte mancanti	17	5,7
Totale	298	100

Tabella 6. Frequenza di "successo" nella ricerca¹

	N°	%
Sempre	55	18,5
Quasi sempre	171	57,4
A volte	54	18,1
Mai	1	0,3
Risposte mancanti	17	5,7
Totale	298	100

¹Possibili risposte multiple

Tabella 7. Scopi della ricerca di informazioni online¹

	N°	%
Colmare gap di conoscenza	213	37,1
Produzione e revisione di protocolli, procedure, istruzioni operative	192	33,4
Fornire informazioni ai pazienti	110	19,2
Collaborare a progetti o ricerche	59	10,3
Totale	574	100

¹Possibili risposte multiple

Tabella 8. Ostacoli all'utilizzo delle risorse online

	N°	%
Mancanza di tempo	170	30,5
Limitata conoscenza dell'inglese	170	30,5
Mancanza di formazione specifica	90	16,2
Limitate competenze informatiche	83	14,9
Utilizzo di altre fonti di informazione	36	6,5
Inutilità percepita delle risorse online	8	1,4
Totale	557	100

ta positiva sull'assistenza ai pazienti e sulla legittimità dell'utilizzo delle risorse online nel proprio lavoro. Si schierano invece in sostanziale parità di fronte al quesito che riguarda l'incoraggiamento dell'organizzazione a utilizzare le fonti di informazioni online.

LIMITI

Il principale limite dello studio è rappresentato dallo strumento utilizzato di cui è stata testata soltanto la validità di contenuto con un giudizio qualitativo¹⁶; altro limite è rappresentato dalla bassa percentuale di rispondenti al questionario. Infine, l'applicabilità dei dati riguarda solo gli infermieri di area critica, mentre sarebbe stato interessante includere tutte le professioni sanitarie presenti all'interno dell'ospedale, per individuare differenze ed analogie di comportamento fra diversi professionisti.

CONCLUSIONI

L'uso delle risorse online per la ricerca delle informazioni clinico-assistenziali da parte degli infermieri è ancora limitato e condizionato da numerosi ostacoli, tra cui la scarsa familiarità con la lingua inglese che deve stimolare a migliorare le competenze linguistiche sia nella formazione di base che in quella continua.

A fronte di un'enorme mole di informazioni disponibili, è difficile per il singolo professionista, sintetizzarle e valutarne validità interna, rilevanza clinica e applicabilità; ciò potrebbe costituire l'attività di un gruppo di professionisti competenti per fornire un servizio al resto dello staff sanitario³.

L'organizzazione, oltre a fornire l'accesso alla rete, dovrebbe coinvolgere, ove esistenti, le biblioteche biomediche: i bibliotecari, grazie alle loro competenze avanzate, potrebbero fornire assistenza alla ricerca bibliografica, organizzando corsi di formazione, in pratica avvicinando il servizio alla clinica, in modo da coinvolgere il maggior numero di professionisti. Utile un servizio di *reference* sempre disponibile in rete che, partendo da un loro quesito di ricerca, fornisca dei risultati mirati e già selezionati². I bibliotecari dovrebbero anche farsi carico di informare sistematicamente gli utenti dei frequenti cambiamenti/aggiornamenti delle risorse disponibili³.

Anche i pazienti e le loro famiglie utilizzano internet per cercare informazioni sanitarie e questo aspetto non è mai stato valutato. Lo sviluppo delle capacità degli infermieri nell'accedere ed utilizzare le risorse online è un presupposto chiave per discriminare le fonti attendibili e poter assistere i pazienti e le loro famiglie nell'utilizzo di questo strumento⁸.

CONTRIBUTO DEGLI AUTORI

Ideazione e disegno dello studio: Daniela Scacchetti

Acquisizione, analisi e interpretazione dei dati: Daniela Scacchetti

Stesura dell'articolo: Daniela Scacchetti, Paola Ferri

Revisione critica di importanti contributi intellettuali: Daniela Scacchetti, Paola Ferri

Approvazione finale della versione da pubblicare: Daniela Scacchetti, Paola Ferri

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano le Direzioni Sanitarie dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, dell'Azienda USL Modena.

BIBLIOGRAFIA

1. LoBiondo-Wood G, Haber J. Metodologia della ricerca infermieristica. Milano: McGraw-Hill, 2004.
2. McKnight M. The information seeking of on-duty critical care nurses: evidence from participant observation and in-context interviews. *J Med Libr Assoc* 2006;94:145-5.
3. Estabrook CA, Floyd JA, Scott-Findlay S, O'Leary KA, Gushta M. Individual determinants of research utilization: a systematic review. *Journal of Advanced Nursing* 2003;43:506-20.
4. Groote SL, Dorsch JL. Measuring use patterns of online journals and databases. *J Med Libr Assoc* 2003;91:231-40.
5. Byrnes JA, Kulick TA, Schwartz DG. Information-seeking behaviour changes in community-based teaching practices. *Bull Med Libr Assoc* 2004;92:334-40.
6. Chan T, Brew S, De Lusignan D. Community nursing needs more silver surfers: a questionnaire survey of primary care nurses' use of information technology. *BMC Nursing* 2004;3:4.
7. Tannery NH, Wessel CB, Epstein BA, Gadd CS. Hospital nurses' use of knowledge-based information resources. *Nursing Outlook* 2007;55:15-9.
8. Gilmour JA, Scott SD, Huntington N. Nurses and Internet health information: a questionnaire survey. *Journal of Advanced Nursing* 2007;61:19-28.
9. Wessel CB, Tannery NH. Information-seeking behaviour and use of information resources by clinical research coordinators. *J Med Libr Assoc* 2006;91:48-54.
10. Dee C, Stanley EE. Information-seeking behaviour of nursing students and clinical nurses: implications for health sciences librarians. *J Med Libr Assoc* 2005;93:213-21.
11. Gluck JC, Hassig RA, Balogh L, Bandy M, Doyle JD, Kronenfeld MR et al. Standards for hospital libraries 2002;90:465-72.
12. Richwine MP, McGowan JJ. A rural virtual health sciences library project: research findings with implications for next generation library services. *Bull Med Libr Assoc* 2001;89:37-44.
13. Gregg AL, Wozar JA. Delivering Internet health resources to an underserved health care profession: school nurses. *J Med Libr Assoc* 2003;91:398-403.
14. Gosling J, Westbrook I, Spencer R. Nurses' use of online clinical evidence. *Journal of Advanced Nursing* 2004;47:201-11.
15. Cogdill KW. Information needs and information seeking in primary care: a study of nurse practitioners. *J Med Libr Assoc* 2003;91:203-15.
16. Corbetta P. La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Bologna: Il Mulino, 2003.